

BEATI GLI ULTIMI

# UN GESÙ BAMBINO SU UN TRAM CHIAMATO UMANITÀ

Una notte d'inverno, la vigilia di Natale, un tram, il 14, un neonato dalla pelle nera abbandonato su un sedile, un'umanità che si riunisce intorno a questo Gesù contemporaneo con lo sgomento di chi conosce la sofferenza ma con il desiderio di aiutare questa creatura. Il tram attraversa strade di periferia di una città senza nome, portando un'umanità che ha bisogno di dare un senso alla sua faticosa quotidianità e si illude di trovare in questo tragitto verso il capolinea il proprio piccolo riscatto esistenziale.

Questi sono gli elementi del nuovo romanzo di Giosuè Calaciura, *Il tram di*

Natale (Sellerio, pp. 120, euro 10). Una giovane donna extracomunitaria disposta a concedersi a un uomo anziano in cambio di un pasto. Un'infermiera che divide il proprio lavoro tra ospedale e l'assistenza a un'anziana signora che coltiva la passione per la lettura. Un giovane immigrato, William, che aspetta di tornare alla sua baracca nelle campagne, ma intanto ripensa con dolore al coniglio che aveva trovato

e ai ragazzi come lui che l'hanno ucciso e mangiato. E ancora: il cameriere filippino che ritorna dopo aver servito la cena in casa di una ricca signora. Il mago del Bangladesh che un tempo, per le sue abilità di prestigiatore, era richiesto da tutti i locali ma che, colpito dall'Alzheimer, fatica a trovare lavoro. L'autista del tram, diffidente al punto da foderare la propria cabina di giornali per evitare ogni contatto con i passeggeri. Tutti viaggiano a bordo del tram che con il suo pantografo scatena scintille che richiamano le luci della Stella cometa.

Calaciura racconta, dona una vita a questo mondo di ultimi che si ritrovano davanti a un neonato che rappresenta, contemporaneamente, la loro speranza e il senso di sconfitta della società in cui viviamo. (giuseppe lorenti)

